

Pastorale giovanile – Garbagnate Milanese Avvento 2015

Carissimi,

vorrei farmi vicino a voi con questa lettera, nella speranza di potervi aiutare a vivere al meglio il tempo dell'Avvento.

Avvento è attendere e **ATTENDERE...** è l'infinito del verbo **AMARE**, così affermava don Tonino Bello!

Tra le varie parole di questo tempo forte c'è sì attendere ma... chi, che cosa? Chi o che cosa "ritorna". È necessario stare attenti, perché tutto ciò che ritorna rischia di non sorprenderci, di non scuoterci, di non interessarci. Non è facile, perché anche i brani della Parola di Dio che ci vengono proposti, in questo tempo, sono più o meno sempre gli stessi e quindi facilmente possiamo incorrere nel "questo già l'ho sentito", in "questa la so". È necessario, invece, se vogliamo vivere bene questo tempo, darci una sveglia interiore, per far rinascere Dio in noi. Quello che possiamo fare è stare svegli, non lasciarci travolgere dalla follia quotidiana della vita, per vivere la nostra interiorità come dei *cercatori di Dio*.

L'Avvento è tempo della resistenza, dell'interiorità, della preghiera, della speranza. Se Dio diventa uomo, ancora non si è stancato di noi. Se Dio diventa uomo, allora l'uomo può imparare da Lui a diventare tutto uomo. Se Dio diventa uomo, la vita merita Dio, e deve essere splendida, se solo la capissimo!

Vi propongo un brano della Scrittura dal Vangelo di Marco (13,33-37): *In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!»*

Per noi l'Avvento è qualcosa di indolore e per questo anche di insapore, di tranquillo, da vivere al calduccio sul divano, con un po' di vinello e una buona fetta di panettone. Sì buono, piacevole, ma non è l'avvento del Vangelo. Il "vegliate!" che Gesù rivolge ai discepoli e a tutti va accolto seriamente. **VEGLIARE** significa verificare se stiamo svolgendo a pieno i compiti che il Signore ci ha affidato, se stiamo cioè dando il massimo per creare dentro di noi e intorno a noi giustizia, verità, pace, gratuità, gioia. Significa controllare con sincerità totale, se stiamo sviluppando tutti i doni della Parola e della conoscenza, dei quali il Signore ci ha arricchiti.

Vivere l'Avvento vuol dire dare una carica nuova e fresca al nostro esistere. Avvento - attesa: ma di quale attesa si tratta? Segnalo due piste...

Una è via web: www.youtube.com/watch?v=cYYCnP27HH8;

l'altra è tratta da "Il Piccolo Principe": *"Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi, alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore..."*

Sarebbe facile per noi, così come per la volpe, sapere il giorno e l'ora in cui viene Gesù... A partire da qualche mese prima troveremmo la fila davanti ai confessionali, chiese stracolme di gente... aumenterebbe la produzione di ostie da consacrare nei vari laboratori... altro che corsa ai regali,

altro che supermercati strapieni, altro che panettoni... E invece, il nostro "Piccolo Principe" non ci dà un appuntamento, sappiamo che verrà, ma non quando, col rischio di trovarci "addormentati" ... a fare la fila davanti a un negozio, con lo zampone in mano... E invece dovremmo sentirci proprio come la volpe del Piccolo Principe, trepidanti, felici, pronti, preparati... anche se non conosciamo il momento preciso in cui Egli arriverà... sarà proprio vero: SOLO COSÌ SCOPRIREMO IL PREZZO DELLA FELICITÀ!!!

Avvento: *Ad-ventus* vuol dire letteralmente qualcosa che ti viene incontro, che sta venendo verso di te. La Vita, Dio, ci vuole fare un regalo; ci sta mandando qualcosa, ci ha inviato un dono. Lo accoglieremo? *"Un giorno un amico mi dice: "Domani passo da te alle 16.30". "Sì, ok, d'accordo", gli ho detto io. Ti aspetto. Solo che il giorno dopo io ero andato da tutt'altra parte: lui è venuto, ma io non c'ero. Non ci siamo incontrati!"* e Karl Valentin dice ironicamente: *"Stasera ho visite, spero di essere a casa!"*. Natale è questo: Lui viene. Io ci sarò? Io lo accoglierò? Vivere l'attesa significa essere in grado di prefigurarsi un futuro. Ma ancora più importante è sapere vivere l'attesa, un po' come accade per un viaggio. A volte siamo così proiettati verso la meta, che quel che ci sta in mezzo sembra una perdita di tempo, un impiccio che non vediamo l'ora che finisca. Ma la vita è fatta di preparazioni, viaggi, arrivi e nuove partenze. Dobbiamo imparare, dunque, a vivere l'attesa, e non a vivere nell'attesa. L'attesa allarga il cuore. Quando attendo, io sento che non basto a me stesso. Ognuno di noi lo sa, quando aspetta un amico o un'amica: si guarda ogni secondo l'orologio, si è tesi all'attimo nel quale l'amico o l'amica scenderà dal treno o suonerà alla porta di casa. L'attesa fa nascere in noi una tensione eccitante. Se sappiamo aspettare il nostro cuore si allarga e ci dona la sensazione che la nostra vita non è banale. Il tempo dell'Avvento ci invita ad allargare nell'attesa il nostro cuore, il tempo dell'Avvento ci spinge ad ATTENDERE... ad AMARE. Ti suggerisco questo altro video: www.youtube.com/watch?v=EoPo4_Vu3kE.

Allora che dire ancora se non Buon Avvento!

Con affetto
don William